

**MANTOVA**  
**S.Barbara**  
 17.5.2010

*C. Monteverdi:  
 Vespro della Beata  
 Vergine*



Ton Koopman col suo Amsterdam Baroque Choir & Orchestra e il folto pubblico l'altra sera nella basilica di Santa Barbara durante il concerto organizzato dall'Ensemble Zeffiro (foto Lui)

# Ton Koopman incanta Santa Barbara con Monteverdi

Per la seconda volta in pochi mesi il 'Vespro' monteverdiano, monumentale lavoro sacro del celebre compositore che servì i Gonzaga tra la fine del Cinquecento ed i primi anni del secolo successivo, ha risuonato tra le mura di Santa Barbara, stavolta nel quadro della rassegna di musica antica ideata dall'ensemble Zeffiro, infallibile nell'individuare in Ton Koopman e nei suoi complessi vocali e strumentali 'Amsterdam Baroque' gli interpreti ideali per il vasto polittico che ad ogni rinnovato ascolto non finisce di stupire. Si ricordavano con questa esecuzione i quattro secoli di storia del 'Vespro della Beata Vergine', pubblicato appunto nel 1610, commento ancor oggi difficile per chiunque, nel luogo che più fedelmente sa restituire la memoria di quel tempo e il colore di un suono che giunge limpido pur se ombreggiato

dalla risonanza, sorretto da un'acustica miracolosa. Misteriosi sono gli equilibri del disegno architettonico della Basilica, per cui chi suona sospeso nella cantoria dell'organo ed in quella specularmente opposta viene perfettamente percepito da chi siede parecchi metri più in basso. Stranamente il medesimo esito non si raggiunge collocando ascoltatori ed esecutori sullo stesso piano, come abbiamo verificato in altre occasioni. Ma appunto, nella giustezza della fonte del suono, e nella

meraviglia dei due complessi olandesi guidati con l'impetuoso ma ordinato dinamismo che lo contraddistinguono da Ton Koopman (impegnato anche al cembalo), si fontevano le qualità di questa realizzazione, davvero bellissima, assistita, per il piacere dell'occhio, anche da un maxischermo ad alta definizione, visibile a tutti. I segreti del Vespro sono ancora insondati, ma certamente la sua ricchezza anomala, la molteplicità dei caratteri, la genialità della scrittura che lo attraversa e

lo inonda fanno passare, in secondo piano gli irrisolti motivi della sua stesura. Lunedì avemmo uno stuolo di interpreti meravigliosi, come raramente accade: voci levigate, strumenti esatissimi, una musicalità penetrante, intelligente e colta da ammirare insieme alla bellezza sfogorante della musica, condotti al sapore della rivelazione da un Koopman lucido ed ispirato, svelto ma capace di affondare nel cuore del suono. Successo sancito da applausi lunghi e vivissimi. (d.z.)